

PITTORI PISANI DEL XIV SECOLO

73

veva esser la parte centrale superiore della grande pala. La Croce dalle lunghe braccia domina la composizione e la inquadra; sopra il Sole fiammeggiante rosso a sinistra, la Luna grigia scura sulla destra. Due angeli, uno dipinto a tinte grigie scurissime come la Luna, ed un altro rosso come il Sole volteggiano intorno alla croce.

In basso ai lati, la Vergine ed il San Giovanni; alla base del legno del martirio, che essa abbraccia per baciare le piaghe dei piedi del Cristo, la bionda

tenderci fin d'ora lo si potrà chiamare Turino Vanni il secondo.

Si è già detto come Pisa in fatto di pittura possa considerarsi il punto di incrocio delle due grandi correnti pittoriche trecentesche: la senese e la fiorentina. Si è altresì osservato come i seguaci della senese si caratterizzino in un primo tempo traduttori di forme direttamente ispirate all'arte dei Lorenzetti e quindi ripetitori ed imitatori di



Fig. 14. — Bernardo Nello di Giovanni Falconi: Frammento di politico. Pisa, Museo Civico. (Fot. Gabinetto Fotografico del Ministero della P. I.).

e scapigliata Maddalena vestita di rossa tunica. In un incavo del terreno, sotto la croce, ghigna un teschio.

Il frammento della grande pala che Turino Vanni aveva dipinto « magnificamente ideata all'uso tedesco » se non può darci la misura del suo valore può però sicuramente indicarci verso quali orizzonti egli tendesse lo sguardo e a quali maestri attingesse le sue forme. Anche Turino è evidentemente un lorenzettiano e nulla ha a che fare con gli altri maestri pisani raggruppati dal Sirèn intorno al nome di questo pittore vissuto intorno al 1340 e che, come i suoi contemporanei, si ispira a forme primitive senesi.

Dell'altro pittore pisano ha lo stesso nome di Turino Vanni ne parleremo in seguito e per in-

maestri quali Luca Tomè, Taddeo di Bartolo, Lippo Vanni ed altri minori.

I pittori dell'altra corrente si mostrano in qualche modo restii alle contorsioni dei traduttori di forme senesi ed hanno ben diverse caratteristiche. Queste caratteristiche le riconosciamo, durante un primo tempo, in una maniera di dipingere derivata dal fare di Andrea Orcagna e che poi mano a mano trasformat si, direi quasi acclimatata all'aria che spirava nella città in cui era stata trapiantata, non riuscì a mantenersi immune da influssi senesi: vedremo quindi le due correnti appaiarsi nelle dure e lisce figure di questo secondo gruppo di mestieranti pisani.

In ordine cronologico il primo pittore che faccia parte di questa schiera — l'importatore di forme

L'Arte. XXVI, 10.